

QUINTANA: RICOMINCA DA 30

di Bernardo Nardi

Quest'anno la quintana ascolana si appresta a festeggiare i 30 anni di vita dell'edizione moderna. Potrebbero sembrare tanti, e sotto un certo aspetto lo sono; non è stato certo facile, infatti, tenere in piedi e dare vigore ad una rievocazione storica che presenta problemi organizzativi e logistici molteplici e complessi. Ma considerare solo questo aspetto fenomenologico della manifestazione mi sembra del tutto riduttivo e semplicistico. Anzitutto, perchè se non sono pochi, trenta anni rientrano sempre nel periodo di "gioinezza" di un individuo, e mi rifiuto di considerare la quintana, della quale sono poco più che coetaneo, "vecchia". Inoltre, perchè essa non avrebbe motivo di esistere se non fosse inserita nella storia e nelle tradizioni ascolane. Nel 1955, con la prima edizione moderna, non si è fatto altro che riprendere (con coraggio, certamente) una tradizione che appartiene alla cultura ascolana medievale e che si è perpetuata nei secoli successivi sotto forma di palio (corsa a cavallo, corsa dei berberi, "carriera de li cavagghie" o comunque la si voglia chiamare). La quintana era infatti solo una delle manifestazioni (come, appunto, il palio e la giostra dell'anello) che si svolgevano in onore di S. Emidio in Piazza Arringo, a testimoniare l'importanza e la potenza della città. Ancora oggi essa deve essere veicolo di promozione di un'immagine che, pur evoluta nel tempo e adeguata alle realtà del mondo contemporaneo, deve saper porgere il messaggio storico, artistico ed umano di una città unica ed irripetibile nel suo genere. Non ha perciò senso proporre il volto (iconografico, scenografico ed umano) della quintana staccato o isolato dalla cornice necessaria e fondamentale dei travertini, delle torri e delle rue, di Piazza del Popolo. E' in questo paesaggio artistico e storico che la quintana di Ascoli trae la sua forza e la sua identità, al di là di sottili distinzioni con altre manifestazioni analoghe che un po' dovunque sono sorte o vengono rispolverate in Italia e all'estero. E siccome essa è giustamente vista come un veicolo di promozione turistica per Ascoli e il suo interland (dal mare alla montagna), quanto detto sopra riveste una importanza particolare. Certo la quintana, proprio perchè può venire a soffrire notevolmente le conseguenze di una "concorrenza" sempre più agguerrita, deve operare necessariamente un salto di qualità, dimenticando certi personalismi e certe forme di piccolo campanilismo di altri tempi, per assumere, nel rispetto di un dinamico e motivato volontariato, caratteri e



precisi indirizzi manageriali, cercando di sfuggire anche ai rischi di una paralizzante politicizzazione delle sue fila.

Proprio pensando al futuro, ma con un occhio al trentennale dell'edizione moderna che ricorre quest'anno, l'Ente Quintana ha avvertito (finalmente!) l'esigenza di ampliare i propri orizzonti e di cercare nuove iniziative, valide e concrete, soprattutto sul piano culturale (finora troppo spesso ignorato o, peggio, mistificato). Non si tratta, è intuibile, di soppiantare o scavalcare le strutture (giuridiche ed umane) attualmente esistenti: si tratta invece di ampliare un discorso culturale e storico basilare per una manifestazione come la quintana e di promuoverlo, unitamente all'immagine della manifestazione, sia a livello cittadino (a partire dalla scuola) che nazionale ed estero.

Il presidente f.f. dell'Ente, Gino Andreani, con l'appoggio del segretario Giacinto Federici, ha pertanto convocato un gruppo di lavoro (aperto all'apporto di quanti sentano l'esigenza di una collaborazione nell'ambito di specifiche competenze), con il compito di delineare nuove iniziative, a breve e a lungo termine.

Certo, numerosi e urgenti problemi andranno risolti nelle sedi adeguate con ponderate valutazioni (cercando, come ho detto prima, di evitare il rischio di una "lottizzazione" che finirebbe per paralizzare tutto): intendo riferirmi alla riforma dello Statuto dell'Ente, all'istituzione dell'Albo di Sestiere, alla realizzazione di adeguate e funzionali sedi di Sestiere, all'apertura di una scuola ascolana per cavalieri, al reperimento di adeguati finanziamenti, e così via.

Intanto, per tornare al gruppo di lavoro istituito, per il 1984 si è pensato di realizzare una capillare sensibilizzazione nella scuola (soprattutto dell'obbligo), sia in città che nei paesi coinvolti nella quintana, tramite l'uso di questionari e, soprattutto, il reperimento di materiale fotografico o di altro tipo, atto a realizzare delle vere e proprie esposizioni di istituto. Va segnalato a questo proposito che i vari Presidi hanno manifestato la propria piena disponibilità all'iniziativa. In seguito si potrebbero allacciare contatti e scambi con scuole di altre città d'Italia (dove si svolgono iniziative folkloristiche analoghe alla quintana) con la possibilità di offrire, tramite le "mini-guide", visite ragionate al capoluogo piceno.

Si sta inoltre preparando l'allestimento di una Mostra estiva (eventualmente itinerante) dedicata alla quintana e alle altre manifestazioni delle feste patronali ascolane. Tale rassegna prevede una parte storico-retrospettiva (sulle origini e sull'evoluzione della quintana e degli altri giochi in onore di S. Emidio, dal duecento ad oggi) ed una sulla quintana moderna (nei suoi vari aspetti, comprese le edizioni speciali e all'estero), attraverso l'esposizione di riproduzioni di antichi documenti, reperti, manifesti, materiale iconografico, costumi, pali ed altri pezzi di rilievo.

A questa iniziativa potranno seguire, nei prossimi anni, convegni monotematici con il concorso di docenti universitari e personalità di spicco del panorama culturale, locale e non, con la possibilità di confronti con altre manifestazioni folkloristiche e di studio di specifiche realtà medievali locali (ad es., come proposto dal dr. Vittori, dei "castelli" dell'ascolano).

Contemporaneamente, si sta cercando di curare nella maniera migliore l'aspetto propagandistico e promozionale della manifestazione, a livello locale e (soprattutto) nazionale ed estero. A tale proposito, è stata avanzata l'ipotesi di effettuare un'edizione-bis della quintana (sotto forma di vero e proprio torneo e di esibizione degli sbandieratori), da tenersi a circa un mese di intervallo dalla prima domenica di agosto, con evidenti vantaggi turistici ed anche economici.

Una cosa è certa: queste (ed altre) iniziative potranno andare in porto e troveranno un seguito solo se gli ascolani sentiranno la quintana come qualcosa di "autenticamente loro" e sapranno difenderla e promuoverla, tenendola al riparo da un lento declino per indifferenza o da lottizzazioni di potere da parte di pochi.